Anno XI. **Giovedì, 13 Maggio 1858** **N. 132.**

L'OPINIONE

[illegible] si distribuisce dalle ore 9 del mattino al mezzogiorno

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 18, secondo cortile. — Nelle *Provincie*, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

Oggi essendo la festa dell' Ascensione domani non si pubblica il Giornale.

TORINO, 12 MAGGIO

L'IMPRESTITO

La relazione dell'onorevole Guglianetti rimuove qualunque dubbio intorno alla necessità dell'imprestito richiesto di 40 milioni, ma non intorno alla probabilità che questo sia l'ultimo, che basti a tutte le imprese pubbliche state deliberate, e che si cessi dal far ricorso al credito pubblico.

Essa osserva bene essersi sopperito ad alcune spese straordinarie colle ordinarie entrate, con che si spiega la differenza fra la somma domandata e quella che occorre pei lavori; ma se la differenza si avesse di qui a due o tre anni, a coprire con un nuovo imprestito, quale non sarebbe il nostro disinganno?

Dal 1856 al 1859 si hanno da spendere 66 milioni e mezzo per opere di pubblica utilità. Ammettiamo pure che l'alienazione di beni demaniali ed altri proventi procurino qualche milione, è pur sempre probabile che i 40 milioni non siano sufficenti e che una deficenza risulterà nel 1860. Saremmo lieti che a questa si potesse supplire con un'eccedenza degli ordinari prodotti; ma il credito dello stato non può farsi dipendere da eventualità, che non sono in nostra balìa e la prudenza ci consiglia sempre in fatto di finanza a riguardare il lato più sgradevole, affine di riparare per tempo e preguardarsi da pericolose illusioni.

Il governo, chiedendo quaranta milioni, nutre la speranza ch'essere possano bastevoli. La somma domandata non presenta che l'aumento di 10 milioni sull'imprestito ch'era stato autorizzato due anni addietro e che non venne contrattato, e, se ben consideriamo, i lavori stati deliberati oltrepassano di molto i 10 milioni.

Perchè non provvedere sin d'ora a tutta la deficenza probabile e provvedervi in modo che il paese abbia la guarentigia che non farà più mestieri di ricorrere al credito pubblico e che d'imprestiti non se ne faranno più?

Si esamini pure il bilancio delle spese colla più diligente cura, vi s'introducano tutte le economie, che non danneggino il pubblico servizio, si tolgano tutti i dispendi che non sono di un'urgenza evidente; ma si procuri in pari tempo d'assicurare il credito dello stato, dandogli solida base, l'assicurazione cioè che appena compiuto l'uno, non si avrà a proporre un altro imprestito.

Il credito del Piemonte è saldo e si è riavuto dei colpi che ha sofferti negli anni addietro. Ne diede una prova lampante l'imprestito del 3 0|0, che fu conchiuso al corso di 70. Se allora il ministero avesse avuta la facoltà di accrescere la somma, ora non avrebbesi certo a farne un altro, e si sarebbe ottenuto un beneficio rilevante, poichè nelle presenti contingenze, non è sperabile di conseguire condizioni che a quelle del 1853 si avvicinino.

I corsi della rendita piemontese non si eleveranno molto al disopra degli attuali, finchè non sia dchiusa l'èra egli imprestiti. Non è un male per l'erario che la rendita sia a 90 anzichè a 100, perchè il carico che pesa sulla finanza pel servizio del debito pubblico, non cangia; ma è un male, se si riflette che la rendita pubblica aumentando, lo stato potrebbe pensare alla conversione, la sola operazione equa, logica, efficace a scemare il peso degli interessi, la sola che reagisca opportunamente sul credito commerciale, da parecchi mesi gravemente scosso.

V' ha fra il credito pubblico ed il credito commerciale un vincolo di solidarietà che non può sfuggire al governo ed al parlamento. L' interesse dello sconto non è basso e favorevole alle contrattazioni commerciali ed allo sviluppo dell'industria se non che dove i corsi della rendita sono alti, perchè in tal caso i capitali che ricercano profitti più considerevoli di quelli procacciati dall'acquisto di rendita pubblica si rivolgono al traffico ed alle operazioni di credito.

Ma se pesa sul credito pubblico la spada di Damocle di nuovi imprestiti, se uno non è ancor terminato, che già si pensa a negoziarne un altro, sia pure il danaro richiesto destinato ad opere riproduttive, sia pure la condizione finanziaria rassicurante e soddisfacente, la rendita sarà depressa, l'interesse elevato in ragione de' corsi della rendita, la conversione impossibile, il credito commerciale oneroso. Mentre i fondi pubblici fruttano cinque e mezzo per cento e costituiscono, per la fiducia che inspira lo stato, l'impiego migliore del danaro, come sperare i capitali si rivolgano a fecondare il traffico e le manifatture a condizioni tollerabili e non gravose?

L'approvazione d'un imprestito essendo l'attestato di fiducia più solenne che il parlamento accordi al ministero, ne deriva che il ministero per prudenza chieda soltanto quanto stima indispensabile e che le camere cerchino di concedere il meno che possono; ma quando il ministero domanda i mezzi di sopperire ad obblighi dal parlamento contratti, di provvedere al compimento di lavori stati riconosciuti utili e liberamente consentiti, il parlamento non fa altro che accettare le conseguenze d'una sua determinazione e sancire i principii economici che prevalsero, concedendo quanto è necessario a terminare le imprese assunte.

Sarebbe sintomo scoraggiante di disordine finanziario, se l'imprestito avesse per iscopo di soddisfare a spese ordinarie, poichè ne deriverebbe che le entrate ordinarie sono insufficienti; ma allorchè l'imprestito è destinato al pagamento di straordinari lavori, consigliati dall'accorgimento e dal desiderio di svolgere la prosperità pubblica, esso attesta un moto economico, forse troppo celere, ma pur sempre giovevole, e l'interesse dello stato suggerisce di far si che i lavori si compiano il più presto che sia possibile, per ritrarne tosto i vantaggi che se ne attendono.

Al governo, al parlamento, al paese importa assai di finirla cogli imprestiti. Non è la differenza di alcuni milioni che debba suscitar dibattimenti ed opposizioni, bensì il modo di dar salda guarentigia che altri imprestiti non si avranno più a contrarre.

Il credito è permaloso; ma quando lo stato adempie, come fa il Piemonte, i suoi obblighi con lealtà e diligenza, quando esso è in via di progresso economico, ed ha in pochi anni compiute tali opere di utilità pubblica, a cui grandi paesi sarebbersi difficilmente accinti, può bene far a fidanza che il suo credito si rialza appena si abbia la sicurezza che le finanze sue non costringono più a fare nuovo appello a'banchieri.

Non è col fondo di estinzione che il credito si sostiene. Non v'ha più alcuno che seriamente creda si possa confortare il credito di uno stato o pagare i debiti col fondo d'estinzione, che dovrebbe per trenta a quaranta anni di seguito essere adoperato, perchè produca il suo effetto.

L'esperienza ha dimostrato che il fondo d'estinzione è una gravezza pel bilancio, che non risponde allo scopo pel quale fu istituito, che niuno stato è in grado di adoperarlo per lunga

APPENDICE

ESPOSIZIONE DEL COLLEGIO MONVISO

Quest'anno nella ricorrenza delle feste dello statuto venne in pensiero a chi dirige la cosa pubblica municipale di Torino di trar profitto dal grandioso locale del nuovo collegio Monviso per una esposizione la quale, se non ci inganniamo, ha il doppio fine, cioè di far conoscere e persuadere col fatto sempre più come il municipio torinese provveda in ciò che risguarda all'istruzione alla crescente gioventù, in secondo luogo disporre all'ammirazione di tutti gli acquerelli di vario genere e i dipinti ad olio del cavaliere Degubernatis. In ordine a questi ultimi noi non possiamo dir nulla in aggiunta a quanto venne e detto e scritto a questi dì intorno alla maestria con cui sono condotti dal loro autore, vuoi quelli che sono d'invenzione, vuoi quelli che sono tratti dal vero, vuoi quelli che rappresentano nevicate, buffe di vento, condensarsi o diradarsi di nebbie o altri fenomeni del cielo e della terra, vuoi finalmente quelli che figurano piazze, ville, templi, vedute di città, di borghi, porti, marine, atrii, cortili, chiostri, tutti insomma sono di una eccellenza straordinaria, sì per l'esecuzione e per la prospettiva, che per la vita e pel colorito. Di tanti che ne vedi, e sono seicento, non uno havvene che sia più scadente degli altri. Certo se il cav. Degubernatis si fosse dato alla scena, non secondo stato egli sarebbe all'immortale Galliari. Basti pertanto di questi nobilissimi lavori.

Due corsi tecnico-speciali sono a carico del municipio; l'uno con ambi i periodi inferiore e superiore, nel collegio di Monviso succeduto alle scuole di latinità dette di Porta Nuova, l'altro solamente col periodo inferiore nel collegio di S. Barbara situato a porta Romana, succeduto alle scuole dette di S. Barbara tenute dagli ignorantelli. Senza appositi gabinetti di fisica, di chimica e di storia naturale è impossibile che l'insegnamento di queste materie, che per la maggior parte consiste in esperimenti, possa chiamarsi compiuto, e senza di essi l'istruzione speciale dell'ultimo anno del periodo inferiore e del biennio del periodo superiore sarebbe rimasta a mezza via. Ma niuno può disconfessare che per istabilire gabinetti di questo genere son di mestieri e tempo e spesa, e per esser provvisti soltanto delle cose più indispensabili: bisognava dunque che si presentasse un'occasione favorevole, e che questa non si lasciasse sfuggire. Ciò fece appunto il municipio, comperò un museo d'istoria naturale già posseduto da un dilettante della scienza, resosi defunto in Alba, persuaso a questo acquisto dal vice sindaco teologo cav. Baricco, provveditore agli studii della città e provincia di Torino, al quale e il municipio e il governo devono confessarsi molto debitori per la diffusione dell'istruzione primaria e secondaria nella città e provincia torinese.

Or questi gabinetti se dir non si possono completi in macchine ed apparati ed in produzioni naturali, chè nemmeno tali li hanno le meglio riputate università, possono chiamarsi bastantemente forniti per l'uso a cui devono servire. Per tacere dei gabinetti e dei laboratorii di fisica e di chimica diremo che il museo di storia naturale ha una raccolta copiosa di minerali, e che la sezione ornitologica e ittiologica se lascia molto a desiderare hanno però sì l' una che l' altra tanto quanto in questo ramo di sapere occorrer può alla gioventù studiosa d' ambi i collegi, e che può essere per così dire un nucleo a cui si aggiungeranno altri oggetti o per acquisto o per private largizioni, le quali non mancheranno di certo e spontanee perchè i torinesi non hanno bisogno di stimolo per essere generosi, specialmente in ciò che torna vantaggioso alla loro gioventù.

E diffatti già incomincia ad iniziarsi una raccolta di medaglie e di monete antiche e d'altri oggetti archeologici, come anfore, urne, vaselli, lumi sepolcrali trovati nello scavarsi tra gli spaldi della cittadella della via della Cernaia; ai quali tenui principii se vorrassi prestar favore, chi sa non possa anche il municipio aver un gabinetto archeologico, a cui potrebbesi aggiungere col tempo una raccolta di incisioni e di gessi per ausilio degli studii, delle arti e del disegno, e per ultimo una biblioteca, la quale già sarebbe aperta al pubblico se un locale si fosse trovato acconcio a questo uso. Dio or voglia che questo locale presto si ritrovi, stante che la biblioteca dell'università non basta oggimai ai bisogni ed ai comodi della cittadinanza, essendo essa così ristretta che e lettori ed impiegati non sanno più dove aver luogo.

Un'altra cosa e di non minore importanza attira lo sguordo dei visitatori di questo collegio in questi giorni, ed è l'esposizione dei lavori di disegno eseguiti dagli allievi delle scuole civiche serali di disegno, cioè della centrale e di S. Barbara. Operai sono gli allievi di queste scuole per la maggior parte, ed essi occupano le lunghe ore notturne del verno nello studio di quest'arte multiforme prendendo ciascuno quella parte di esse che più si attaglia alle professioni loro. La scuola centrale di disegno ha già parecchi anni di esistenza, e nei mesi di novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo ed aprile noverò in media 160 alunni; quella di S. Barbara da due anni soltanto venne tolta insieme al collegio dalle mani degli ignorantelli, perciò, come il collegio stesso conta due anni di vita, e nei suddetti mesi fu frequentato da 97 alunni, i disegni quindi che si sono esposti sono tutti lavori eseguiti in questo biennio. Quantunque sia stato divisamento bello quello del municipio di mettere al confronto i prodotti delle scuole, noi ci asterremo dal farne paragoni; diremo che tutti gli esponenti ci parvero degni di lode e che se la scuola centrale brilla per bei lavori di chiaroscuro e d'ornato, quella di S. Barbara risplende per bei lavori di meccanica; se la centrale ha lavori di topografia che sembrano stampe, quella di S. Barbara non le è inferiore pei lavori d'architettura sì eseguiti sugli ordini del Vignola, che di composizione. Insomma, ripetiamo, cotesto confronto è una nobile palestra in cui gareggiar possono le due scuole con grande onore di ambedue e con molto vantaggio del paese.

Noi speriamo che l' anno venture in questi medesimi giorni entrando nel collegio Monviso avremo altre cose da ammirare, e che dal progresso dell'istruzione continuato il municipio e i contribuenti avranno di che rallegrarsi del modo con cui viene speso il danaro in questo ramo dell'amministrazione che è il fondamento della pace, della prosperità non peritura dei popoli.

serie d'anni, poichè sopravvengono di quando in quando dissesti, che costringono a distoglierlo dal suo fine ed impiegarlo altrimenti.

L'Inghilterra ha dato agli altri stati l'esempio della soppressione dell'annuo assegnamento del fondo d'estinzione ed il suo credito è il più saldo del mondo. La Francia ha per dieci anni di seguito sospesa l'estinzione, ed il suo credito non ne fu punto offeso. Anche il nostro stato ha dovuto impiegare a coprire la deficenza il fondo d'estinzione e non ne risultò alcun inconveniente.

Allorchè un'istituzione non giova, conviene aver il coraggio di dirlo e di sopprimerla. Non è coll'estinzione annuale di rendita acquistata al corso, che si sgrava il bilancio, ma col ristorare il credito, col prepararsi ad una ben ordinata conversione, che procura il beneficio di parecchi milioni.

Alleviamo il bilancio di alcuni milioni, andiamo a rilento nell'ammettere nuove spese, affrettiamo il compimento delle imprese già deliberate, e l'aumento normale de'proventi delle imposte non che supplire alle spese, potrà col tempo presentare un'eccedenza. Se questa sarà stabile, sarà un'occasione propizia di ridurre alcune tasse o di abolirne altre, che pesano sul commercio minuto, e quando alla fine di ciascun esercizio, si avesse ancora alcun avanzo, lo si potrà impiegare a diminuzione del debito pubblico. È questo il solo sistema che valga a scemare le gravezze de'contribuenti ed a tener saldo il credito dello stato; che provegga non solo al presente, ma anche all'avvenire e giovi al credito commerciale, la cui solidità dee star a cuore al governo, quanto quella del credito pubblico.

IL SETTIMO *MEMENTO*

Ci giunge da Bruselle il settimo *Memento*, ossia il settimo panegirico del re di Napoli, indirizzato questa volta non più al Piemonte, al ministero piemontese, alle camere piemontesi, ma a'principi d'Italia.

L'autore si era forse accorto che sprecava il tempo e la fatica dirigendosi solo alla Sardegna e facendo soltanto l'apologia del governo borbonico. Nel settimo foglio egli eleva la mente a più alti propositi e vi parla non che di armonia sociale, di lega italiana. Sissignori, proprio di lega italiana.

Già il re di Napoli continua ad essere il primo de're ed il suo governo il miglior dei governi possibile.

« Ad eccezione del re di Napoli, chi di voi, « o *Patres Conscripti*, può farsi ascoltare dal « l'Europa diplomatica e militare per difen- « dere gl'interessi del suo popolo e della sua « sovranità? Il regno delle Due Sicilie comprende « diffatti circa la metà della popolazione ita- « liana. Il suo governo ha saputo dare, senza « timore e senza rumore, *de jure et de facto*, « l'autonomia ed il benessere alle popolazioni « siciliane. Il regno di Napoli è custode delle « imboccature del Mediterraneo e dell'Adria- « tico; il suo esercito sul piede di guerra è di « 200 mila uomini; la sua flotta conta cento « navi; le sue finanze sono le meglio ammini- « strate dell'Europa; la sua politica è diretta « da uomini di stato rinomatissimi... Il pro- « gramma politico di Ferdinando II ottiene o- « gni giorno nuovi successi e nuove adesioni. « L'ordine e la ricchezza nell'interno, il ri- « spetto all'estero, eserciti di terra e di mare « bastantemente numerosi, possenti e pronti « alla difesa de'diritti siciliani: ecco gli agenti « del progresso imminente delle popolazioni « napolitane. »

Se il regno di Napoli fosse in qualche lontana regione di Africa, potrebbero le fole da romanzo spacciate dall'apologista di Brusselle ingannare qualche credenzone; ma in Italia, in Europa, dove giudizi così severi furono pronunciati contra l'amministrazione borbonica, dove il governo di Sicilia è condannato come la negazione di Dio, dove echeggiano i lamenti de'prigionieri politici, molestati e torturati, dove le due prime potenze occidentali si videro costrette a rompere con lui ogni diplomatica relazione, è stranissimo che si faccia un panegirico, contro cui i fatti attestano solennemente, e gridano l'audace adulazione.

Il regno delle Due Sicilie potrebbe pesare assai sui destini d'Italia ed invece non vi ha alcuna influenza. Posto all'estremità della penisola, isolato dalle altre provincie, con iscarsi rapporti, con un sistema economico contrario alla frequenza degli scambi, esso vive a sè, non reagisce sull'Italia, non ha alcuna parte al movimento politico europeo, e benchè abbia una popolazione di circa 10 milioni d'abitanti, non ha neppur l'ombra dell'importanza politica che il Piemonte ha sempre serbato ed ha ultimamente accresciuta nel sistema degli stati d'Europa.

L'apologista del re di Napoli afferma che il solo principio *chiaro* della politica piemontese è l'aspirazione alla nazionalità. È verissimo; ma perchè tale aspirazione è dileggiata dal governo di Napoli? E se il governo delle Due Sicilie non sa che farsenè della nazionalità, quale è la missione generosa e politica che gli attribuisce?

Noi saremmo curiosi di conoscere questa missione, se pur non è quella di osteggiare il progresso, di abbandonare alla corruzione le amministrazioni pubbliche, di abbassare gli animi, di perseguitare le intelligenze, di incarcerare e bandire i patrioti. Ma questa missione non ci sembra guari generosa per un governo che avrebbe tutti gli elementi di far del bene e non seppe che promuovere il male e screditarsi presso tutti gli stati civili.

Il settimo *Memento*, nel mentre eleva a'sette cieli il re di Napoli, non la perdona questa volta neppur all'Austria. La quistione lombardo-veneta è, secondo lui, la principale incognita del problema italiano. Egli afferma che l'Austria non essendo riuscita ad imbastardire ed intedeschire il Lombardo-Veneto, ha riconosciuto alla fine il suo errore, si è avveduta che conviene seguire un'altra via.

« L'Austria oggigiorno non vede più nella « dominazione delle province italiche che uno « spediente finanziario ed un punto d'appoggio « adatto a contrappesare in Italia l'influenza « delle altre grandi potenze d'Europa. »

Possibile che l'Austria non vegga più nel Lombardo Veneto che un mezzo di far danari! L'autore del settimo *Memento* va più in là: egli dichiara che *i tributi imposti dall'Austria al regno lombardo-veneto sono contrari alla ragione economica del secolo, e che imporre a'popoli, benchè legalmente conquistati, una contribuzione per attribuirne una parte all'amministrazione di provincie estere, è un sistema più falso di ciò che sia odioso e vessatorio.*

Queste sono verità incontestabili; ma quanti danari giungono a Vienna di quelli che si tolgono al Lombardo-Veneto e che pur ascendono al terzo circa di tutte le entrate dell'impero? Quanto non se ne perde per via, prima che le somme versate da' contribuenti arrivino nella cassa centrale?

L'amministrazione finanziaria lombardo-veneta è ordinata solo in apparenza: la pedanteria burocratica fa credere tutto regolare e sistematico; ma in realtà essa fa una tal dilapidazione del pubblico danaro e tale uno spreco de'sudori de'contribuenti, che se il governo di Vienna ha da ricever almeno un quarto delle entrate, bisogna che i poveri lombardo-veneti siano bene torturati.

D'altronde a forza di prendere, si finisce per esaurire le sorgenti delle rendite, e chiunque può giudicare se il Lombardo-Veneto è adesso così abbondante fonte di prodotti e di rendite, come alcuni anni addietro. Le proprietà stabili sono rinvilite, molte confiscate e non si trovano offerenti all'asta pubblica.

La bella e coraggiosa esposizione della situazione della provincia bresciana fatta dalla congregazione provinciale nel 1854 e da noi pubblicata ne dice abbastanza. D'allora in poi le cose non fecero che peggiorare.

L'autore del *Memento* riprova pure il sistema dell'Austria di metter guarnigioni tedesche anzichè italiane nel Lombardo Veneto. Egli vorrebbe che i soldati italiani rimanessero in Italia ed i tedeschi in Germania.

L'Austria probabilmente non ci vede il suo tornaconto; ma frattanto è notevole che un difensore dichiarato del re di Napoli accusi l'Austria d'irritare i lombardo-veneti colle estorsioni e co'soldati forestieri.

Senonchè qual rimedio impone? Alleviamento di tasse, guarnigioni italiane.

Ma questi rimedi sono impossibili. L'Austria ha bisogno di aumentare, non di scemare le imposte: il credito pubblico le è contrario: esso diffida d'un governo, il cui bilancio si allontana viepiù dall'equilibrio e che in mezzo secolo ha fatte tre bancarotte, e dopo aver bussato ad Amsterdam, a Francoforte, a Londra, a Parigi, non ha trovato alcun banchiere che volesse aprirgli le sue casse. Ora si prepara a ripetere l'esperimento e ne otterrà lo stesso risultato.

Quanto alle guarnigioni, può l'Austria essere sicura del Lombardo-Veneto, lasciandovi soldati italiani? Essa cerca anzi di stremar di giovani quelle province, di togliervi tutto ciò che v'è di vigoroso e di energico, nella speranza di allontanar il pericolo di una nuova insurrezione.

Non v'ha dubbio che le guarnigioni di croati, boemi, austriaci irritano i popoli; ma sono una necessità.

D'altronde la quistione non è ora di tasse e di soldati, ma d'indipendenza. Il sentimento dell'indipendenza ha fatti progressi in tutte le classi, esso anima tutti i cuori, infiamma tutti i petti, guida i popoli alla libertà, e l'Austria ha, dal canto suo, fatto in questi ultimi dieci anni, tutto quanto poteva per accenderlo e rafforzarlo. La politica austriaca, mostrandosi incompatibile coll'Italia, offendendo l'amor proprio, la dignità, gl'interessi di tutti, ha recato questo di buono, che ha accresciuti i fautori della patria indipendenza, alienando dal governo di Vienna anche gli animi di coloro che per indolenza e per indifferenza politica, abborrivano da novità.

L'Austria, incalzata dal progresso delle popolazioni, minacciata nelle province che ha per tanti anni dissanguate, è costretta ad opporsi a qualunque movimento italiano. È per lei una quistione di vita o di morte soffocare qualsiasi tentativo che abbia carattere e tendenze nazionali.

Ciò malgrado, l'apologista del re di Napoli vorrebbe formare d'Italia una confederazione, stabilire a Firenze una Dieta, di cui farebbero parte i principi ereditari, il decano de' cardinali italiani, ed il più ricco patrizio lombardo, oltre a senatori eletti da ciascuno de' sette stati italiani.

La Dieta o Senato si occuperebbe degl'interessi generali, politici, commerciali e militari d'Italia.

Bisogna proprio avere la mente ingombra dalle più pazze utopie, o voler ad ogni costo illudere gl'italiani, per ispacciare di tali disegni. Una Dieta italiana, che pare un'ispirazione del medio evo, ed avrebbe tutte le debolezze delle Diete, oltre quelle che derivano dalla signoria dell'Austria; una Dieta senza l'Austria, che pure rimarrebbe padrona del Lombardo-Veneto; un'Italia con esercito federale, marina federale, dogane, poste e leggi federali, ma coll'Austria nel centro della penisola, è un'assurdità, la quale non può essere messa innanzi che come balocco da fanciulli.

L'Italia può risorgere mercè d'una confederazione; ma non v'ha lega, non unione politica, commerciale, stradale, postale possibile, finchè l'Austria è in Italia, e gli stati italiani sono quasi tutti vassalli del governo austriaco e ne attendono gli ordini e ne temono i rimproveri. La confederazione non è possibile che fra stati indipendenti e con Italia indipendente. Coll'Austria non sarebbe che un mezzo di render tutta l'Italia serva del dispotismo di Vienna e soggetta agl'influssi del governo aulico e di consolidare l'odiato governo della teocrazia papale, la corrotta ed antinazionale amministrazione di Napoli.

Una lega stretta in queste condizioni sarebbe la rovina non la salvezza d'Italia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 11 *sera* (ritardato).

Londra. Enrico Bulwer è nominato ambasciatore a Costantinopoli.

Il *Morning Herald* dice che se il ministero sarà battuto dalla mozione di lord Cordwell il parlamento sarà senz'altro disciolto.

Parigi, 12, *mattina.*

Il *Moniteur* annuncia che in seguito alla concentrazione di truppe turche nei dintorni del Montenegro il governo dell'imperatore ha invitato le potenze ad intendersi per prevenire un conflitto. L'Inghilterra ha fatto immediatamente una proposta, che venne accettata dalla Francia, secondo la quale le grandi potenze eleggerebbero dei commissarii i quali d'accordo colla Porta abbiano a procedere ad un accomodamento territoriale basato sullo *statu quo* esistente all' epoca del trattato di Parigi.

Si spera che tutti i governi si collegheranno ad appoggiare una proposta così moderata.

Londra, 12. Lord Ellenborough ha rassegnato le sue funzioni nelle mani della regina, che le ha accettate.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio del re. — Ci viene annunciato che negli ultimi giorni del corrente mese S. M. il re si recherà ad Alessandria per visitarvi le fortificazioni ed assistere ad una grande rassegna militare.

In quest'occasione S. M. andrà pure ad Acqui ed a Voghera per l'inaugurazione delle due strade ferrate accettando la preghiera che le deputazioni di quelle due città, giunte espressamente a Torino, le fecero prevenire per mezzo del ministero.

Disastro commerciale. — Le perdite considerevoli cagionate dal rinvilimento del prezzo delle sete in confronto del costo de'bozzoli hanno prodotti gravi dissesti, che la piazza di Torino ha finora sopportati ed attraversati felicemente anche in mezzo alla crise violentissima che travagliava l'Europa. Si attendeva però che qualche casa non avrebbe potuto resistere, e ieri di fatto una ditta assai ragguardevole ha sospesi i pagamenti.

Oggi si radunarono i creditori e dopo si adunò pure il consiglio di reggenza della Banca nazionale, che ha molti effetti ricevuti allo sconto sia della ditta, sia con suo avallo.

Il passivo ascende a circa 3 milioni e quasi tutti i banchieri da seta ne sono colpiti; ma tutti sono in posizione di sopportare il danno. Se si eccettua qualche altra casa compromessa per avalli, si ha la ferma fiducia che il disastro annunziato non recherà conseguenze estese, e tali da perturbare la piazza ed il credito, tanto più che la Banca nazionale si adoprerà a trovare i temperamenti per riparare a questo dissesto.

Il *Diritto* e il *Cagliari*. Il *Diritto* reca una lunga risposta sugli appunti che gli abbiamo fatto intorno all'incertezza della sua politica. Il *Diritto* finisce, dopo molti giri inutili, ad approvare ciò che noi abbiamo detto, e perciò non continueremo la polemica. Solo osserveremo che se il *Diritto* non avesse troncata la citazione del nostro articolo di venerdì, e l'avesse pur confrontato colle precedenti nostre dichiarazioni intorno alla questione, i suoi lettori avrebbero tosto riconosciuto che noi non siamo caduti nell'appostaci contraddizione. Ma il *Diritto* aveva bisogno di darsi le apparenze della ragione, mentre in fondo confessa d'aver avuto torto, e perciò ricorre ad argomenti sofistici.

Inchieste elettorali. Fu distribuita la relazione sulle inchieste di Venasca, Torriglia e Strambino (Giriedi, Benintendi e Birago). La commissione propone l'annullamento all'unanimità, per le prime due, alla maggioranza di sei voti su sette per la terza.

Esposizione nazionale al R. castello del Valentino. Oggi giovedì, giorno festivo, l'ingresso sarà gratuito, giusta le pubblicate disposizioni, ma per esigenze del servizio l'apertura avrà luogo solo alle ore nove del mattino; e domani, venerdì, l'apertura seguirà al mezzogiorno come fu stabilito pei giorni successivi alle feste che cadono nel corso della settimana oltre la domenica.

Esposizione artistica. I seicento dipinti del cav. Degubernatis resteranno ancora esposti al pubblico nel R. collegio Monviso quest' oggi, giovedì, dalle ore undici antimeridiane alle sei pomeridiane.

Festa dello Statuto. Ci scrivono:

« *San Remo*, 10 *maggio.* — La festa di ieri, favorita dal tempo, riusciva anche qui splendidissima mercè le cure del sig. intendente e del sig. sindaco. La milizia nazionale, che si è da pochi mesi mirabilmente riordinata, accorse più numerosa e più lieta assai che non negli anni andati a salutare il giorno che ricorda un'epoca gloriosa nella storia del Piemonte. La popolazione e tutti gli impiegati delle diverse amministrazioni, tranne quelli del tribunale provinciale, pigliarono parte alla festa con entusiasmo.

« Terminate le sacre funzioni, il signor intendente, accompagnato dal comandante e dal sindaco passò la rassegna alla milizia nazionale, che, schierata lungo i viali del convento, faceva bella mostra di sè; e quindi ad essa rivolto parlò con caldo e sentito linguaggio dello statuto, del re e della patria, al cui nome mostravasi nobilmente commosso quest'uomo, il quale in così breve tempo seppe colla sua attività e cortesia procacciarsi la stima e l'amore della nostra provincia. Il discorso dell'intendente fu applauditissimo e seguito dalle ripetute grida di *viva l'intendente, viva lo statuto, viva il re, viva l'Italia.*

« La festa terminò con tre serenate, una all'intendente, al sindaco l'altra e la terza al maggiore della milizia nazionale.

« In mezzo a tanta concordia di animi il tribunale provinciale solo mostrossi indifferente, e ciò perchè l'autorità superiore, a quanto dicesi, non gli accordò di essere *scortato* alla chiesa da un *picchetto* di milizia nazionale. Questo fatto produsse sull'animo dei sanremesi una gravissima impressione, e giova sperare che il governo penserà ad impedire che si rinnovi una seconda volta. »

Sicurezza pubblica. Il sig. Alessandro Cuniberti, delegato provinciale di sicurezza pubblica presso l'intendenza generale di Novara ha pubblicato il disegno *di regolamento per l'organizzazione delle guardie campestri in brigate consortili*, che merita molta attenzione così per l'argomento, come per l'esperienza che l'autore ha acquistata nel lungo suo servizio, e noi ce ne varremo, quando di proposito ci faremo ad esaminare in che modo si possa porre un freno a' furti di campagna.

Arresti. — *Genova*, 1 *maggio*. — Nella notte del 4 corrente ignoti ladri, rotto il cancello, penetrarono nella villa del marchese Negrone Rivarola a Murta e rubarono parecchi metri del tubo conduttore dell'acqua. Avvertiti i reali carabinieri della stazione di Rivarolo, si posero a visitare que'luoghi e scoprirono appunto sotto un ponte nei dintorni dei pezzi di tubo. Messisi nella sera in agguato, un carabiniere vide dopo la mezzanotte arrivare un uomo con un carretto tirato da un giumento e cavar fuori i tubi nascosti per portarli via. L'uomo, che è un certo Cambiaso Giuseppe, d'anni 35, carrettiere, si diede alla fuga, ma raggiunto dal carabiniere, a cui oppose la più viva resistenza, venne arrestato col concorso degli altri carabinieri che poco stante sopravvennero.

Siamo informati che è stato arrestato in Sestri di Levante e tradotto in queste carceri certo Bolasco, siccome sospetto autore dell'assassinio commesso la notte del 29 aprile p. p. sulla persona del sig. Gio. Battista Rossi.

Il Bolasco è un di lui parente che in quel giorno lo aveva accompagnato a casa.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 12 maggio.

La seduta è aperta all'una e tre quarti. Si legge il verbale di quella di sabbato; quindi si fa l'appello nominale.

Il presidente dà comunicazione di omaggi fatti di opuscoli sulle guardie campestri e sulle guardie da fuoco e dice che trentatre deputati hanno presentato un progetto di legge che sarà trasmesso agli uffizii.

Arginamento dell'Arc e dell'Isère.

Menabrea dopo alcuni ragguagli finanziarii sulle somme che si sono spese attorno a quest'opera, dice che 630 mila franchi sono nella maggior parte non per lavori, ma per pagamenti da farsi in dipendenza di un processo, e per amministrazione. Pei lavori resteranno 150 mila franchi; nè i lavori di interrimento si possono sospendere: altrimenti l'igiene pubblica sarà compromessa e saranno compromessi gravemente gl' interessi delle popolazioni.

Chiappusso dice che la commissione vuole la inchiesta per conoscere quali terreni si siano bonificati e quale sia il loro valore; che essa, del resto, sarebbe disposta a concedere 300m. lire, quando il governo accettasse un ordine del giorno, con cui esso fosse obbligato ad invitar i consorzi ed anche a costringerli con mezzi giuridici ad assumere le conservazioni degli argini già compiuti.

Lanza, ministro delle finanze: Il ministero non può accettar questa proposta, perchè il consorzio non è tenuto a ricevere gli argini e mantenerli che dopo che essi furono dall'impresa consegnati al governo. Sarebbe gittare lo sgomento e lo sconforto in questi consorzii, colla certezza, secondo me, di una sentenza contraria, giacchè abbiam contro di noi la lettera e lo spirito della legge. Ci può esser il pericolo di una rottura di argini per qualche gran piena; ma è un'eventualità connessa a questa sorta di lavori ed il governo deve adempiere agli obblighi che si è assunto nel 1845. Il governo allora operò colla massima liberalità, assumendosi l'attivo ed il passivo dell'impresa e rilevando d'ogni spesa il consorzio. Si supponeva allora che la bonificazione dei terreni avrebbe data una somma ingente e il governo disse che, se fosse rimasto qualche attivo, questo sarebbe ripartito fra tutti i comuni. Le 300 mila lire non sarebbero sufficienti. Nel 1859 bisognerebbe venire a domandare un' altra somma. Non si tratta di spese problematiche, ma di spese già accertate. E se i lavori di bonifico si tralasciassero, sarebbe un danno di forse centinaia di mila lire; e il governo li fece continuare sotto la sua responsabilità. Son lontano dal dire che i vantaggi verranno a compensare tutte le spese; ma ne compenseranno certo una parte e i vantaggi saranno la vendita dei beni, l'aumento delle imposte, l'assicurazione della strada e sopratutto poi il miglioramento dell'aria di quelle vallate. Dove l'interrimento è compiuto, cessarono quasi per incantesimo le febbri, che vi duravano si può dire da secoli.

Chiappusso sostiene che il governo colla legge del 45 non ha assunta un'obbligazione vera, che non potesse cambiare, cambiandosi le condizioni delle finanze. Del resto, non si poteva assumere che l'obbligazione di compiere le opere già progettate. L'appaltatore poi li ha conseguiti gli argini, sotto la ritenzione del 10° per la manutenzione ordinaria, non per la straordinaria; la quale ultima resterebbe perciò per alcuni anni a carico del governo e potrebbe farsi gravissima. Insiste quindi sulla sufficienza delle 300m. lire.

Parlano ancora *Lanza* e *Chiappusso*, il quale propone il seguente ordine del giorno: La camera, udita la discussione sul progetto di legge per una maggior spesa relativa all'arginamento dell'Arc e dell'Isère, allo scopo di liberare definitivamente le finanze dello stato dal peso della conservazione e della manutenzione degli argini già compiuti, invita il ministero a farne la consegna ai consorzii creati colla legge 25 maggio 1853 e, in caso che questi rifiutino di accettare, a provvedere a termini di legge, per esonerare lo stato da quella manutenzione e conservazione.

Rorà dice che, se i terreni bonificati renderanno un milione e mezzo, sarà facile trovare una società, a cui cedere quei terreni coll'incarico di ultimare essa i lavori. E i capitali di Ginevra vengono anche in Piemonte. Se questa società non si trovasse, bisognerebbe dire che i calcoli furono sbagliati.

Borella dice che nel 1854 il dep. Lanza fece opposizione al progetto per due giorni di seguito; legge un brano di un discorso pronunciato allora dal dep. Lanza, e dice che la commissione ora è molto più liberale di quel che egli non fosse allora... (*Lanza*: Le proverò che sono affatto conseguente, abbia pazienza) si volle dare all'inchiesta qualche cosa d'odioso; ciò che non era; ma lasciando anche il passato, si provveda almeno pel futuro, perchè non sopravvengano spese forti ed impreviste, perchè lo stato non abbia ancora la manutenzione di 43m. metri di argini esposti ai danni dei torrenti.

Lanza si difende dall'appunto di contraddizione; quindi ripete che non può accettare un ordine del giorno ch'egli crede affatto contrario alla legge. I consorzii sostengono anzi la tesi di non esser obbligati a mantener gli argini che ad opera affatto compiuta. Non mancherebbero dunque le più vive opposizioni.

Costa di Beauregard dice che l'ordine del giorno sarebbe anche contrario all'equità. I proprietarii dei terreni acconsentirono a concorrere, perchè si disse loro che le dighe li avrebbero preservati dalle innondazioni e dall'insalubrità. Se ora lo stato avesse a sottrarsi a' suoi impegni, sorgerebbero molti e giusti richiami.

Pernati dice esservi completa mancanza di dati e, accordando ora anche 400m. lire, propone, come mezzo di conciliazione, che si abbia da venire d'accordo col governo ad un'inchiesta per constatare le condizioni dell'impresa sotto il rapporto tecnico, giuridico ed igienico ed avvisare ai provvedimenti da prendersi.

Lanza: L'on. preopinante, per dimostrare spirito di conciliazione, fa tavola rasa di tutta la discussione, riprende la proposta della commissione ed esprime diffidenza e censura per l'amministrazione demaniale e tecnica. Si sono forse rilevate malversazioni o spreco di danari? L'on. Pernati poteva domandare alle finanze la comunicazione di questa contabilità ed avrebbe visto come furono fatte tutte le spese. Quanto al lato tecnico è un'impresa unica forse, grandiosa. Sono 1,600 ettari conquistati sull'alveo dei torrenti; 2,000 altri che furono riparati; si sono risanate le località, e qual è il fatto tecnico, per cui si creda necessaria l'inchiesta? Se poi tutte le volte che c'è nella camera disparere legale, si dovesse istituire un'inchiesta, non si finirebbe nessuna quistione. Nè vi può esser ombra di dubbio circa le lettere patenti del 1845, le quali dicono che il consorzio non deve accettare gli argini, che dopo una prova sufficiente della loro buona costruzione. Io vorrei che il dep. Pernati, col suo squisito senso legale, mi trovasse un'altra formola più precisa e più chiara. Mi permetta quindi l'on. Pernati di dichiarare che le sue premesse sono in contraddizione colle sue conclusioni. Dica egli francamente che in quest'opera si sono commessi errori; ma non che parla per spirito di conciliazione.

Pernati protesta di parlar sempre chiaro e prega il signor ministro di non dare alle sue parole un senso diverso da quello in che egli le pronunciava, con un desiderio cioè che e si venga a conoscere il vero stato delle cose e nello stesso tempo si possano continuare i lavori. Non ho mai pensato a nessuna malversazione, e in questo caso avrei domandato che si facesse non un' inchiesta, ma un processo. La quistione non è per le spese già fatte, ma per quelle che sono ancora da farsi. Quanto alla quistione legale, se avessi lo squisito senso legale che mi attribui il sig. ministro, non sarei, come sono, in dubbio. Nè è una proposta ostile al governo il dire: mettiamoci d'accordo per un'inchiesta. Ma postochè il mio mezzo di conciliazione non è gradito e mi si attribuiscono intenzioni che non ebbi, preferisco ritirare la proposta.

Si passa alla discussione degli articoli.

Chiappusso propone, a nome della commissione, che il fondo sia ridotto a 300m. lire, dicendo che con queste si possono eseguire tutte le opere progettate.

Lanza potrebbe solo acconsentire a ridurlo a 500m., diminuendo il fondo a valere.

Borella dice che, secondo la relazione del ministero, 300m. lire bastano per gli anni 1857-58. Per le altre somme si aspettino maggiori schiarimenti, nè conviene legare i bilanci per opere straordinarie.

Lanza: Anzi, è meglio che la camera contempli tutta la spesa, perchè così può meglio apprezzar l'impegno in cui essa entra. Nè gli appalti possono sempre essere dati alla spicciolata.

Garau dice che la camera non potrebbe votare la spesa per la manutenzione prima che dal ministero si fosse sentito il consiglio di stato.

L'emendamento della commissione è respinto a molta maggioranza e si approvano le 500m. lire, come pure gli altri due articoli della legge.

Lo scrutinio segreto le dà 64 voti favorevoli e 42 contrarii.

Castellani dice cattive le norme con cui ora si formano i consorzii, sicchè questi vengono talora ad aumentare i danni delle inondazioni, e domanda al ministro dell'interno se non intenda studiare la quistione e presentare una legge.

Cavour C., pres. del consiglio e ministro dell'interno: La questione dell'arginamento dei fiumi è del massimo interesse pel nostro paese, intersecato da molti torrenti e fiumi di corso irregolare. Desiderabile quindi sarebbe se si potessero formulare principii generali per i consorzii. Il ministro è disposto a studiare questa questione; ma è un porblema difficilissimo; è quasi impossile lo stabilire norme che si applichino a tutte le località; lo stabilire *a priori* la quota di concorso dello stato, delle provincie e divisioni e dei *riverains*. Vediamo dall' esperienza che i proprietarii si fanno grandi illusioni e sperano larghi beneficii; quando poi le opere sono compiute, sia che la realtà non abbia corrisposto alla loro aspettazione, sia che, ottenuto il beneficio, rincresca il pagare il corrispettivo, i proprietari muovono lagnanze e non vogliono pagare. Così successe anche nella valle della Polcevera e (*ridendo*) lo sa il dep. Monticelli... (*Monticelli*: Domando la parola; *ilarità*) I proprietarii si ripromettevano grandi beneficii dalla costruzione dell'argine per la strada ferrata; ma poi protestarono che non ne avevano avuto nessun utile, e non vollero pagar nulla. Non dissento dunque di studiare; ma non assumo l'impegno di trovare una formola generale e credo miglior consiglio il provvedere secondo le circostanze locali.

Monticelli: Giacchè il sig. presidente del consiglio mi ha nominato, dirò che non sta che i proprietarii della Polcevera non vogliano sottostare al pagamento. Ho sottoscritto anch'io, ma le condizioni non furono tenute e quindi furono iniziate 70 od 80 liti. (*Si ride*) Io ed il dep. Cabella presentammo un progetto di legge, che la camera non volle prendere in considerazione. Sono otto anni che la legge non è eseguita. Del resto l'attuale ministro di finanze diede soddisfazioni che finora gli abitanti della Polcevera non avevano potuto ottenere. (*Ilarità*)

Castellani prende atto della dichiarazione del ministro che studierà.

Il presidente: Per venerdì è all'ordine del giorno la discussione sul prestito di 40 milioni.

La seduta è levata alle 5.

Notizie Politiche

La *Gazzetta austriaca* si assume di stabilire gli oggetti che deve trattare la conferenza di Parigi. Essa pretende che la questione della navigazione del Danubio sarà differita, così pure le determinazioni sui lavori della commissione per l'allontanamento degli ostacoli alla navigazione del basso Danubio; indi esclude la questione dell'isola di Perim, della Bosnia, gli affari relativi all'hat humayum. Finalmente viene a parlare dell'Italia. Ecco come si esprime la *Gazzetta austriaca*: « Pronunzieremo finalmente la parola che sta sulle labbra di tutti, che produce tanta angoscia negli animi: Che accadrà della questione italiana? Anzitutto noi rispondiamo: *Non havvi alcuna questione italiana!* Per alcuni stati della penisola italiana fra di loro e con altri stati esistono dissensi. La Sardegna e Napoli hanno lite per una nave presa; la Sardegna e l'Austria hanno interrotte le relazioni diplomatiche; anche la Francia e l'Inghilterra non hanno relazioni diplomatiche con Napoli. Tutti questi affari non appartengono dinanzi al foro della conferenza; gli stati cui si riferiscono, non sono in parte rappresentati nella medesima; i plenipotenziarii non hanno alcun diritto di deliberare in proposito; dell'Italia come dell'Holstein la conferenza *tacerà*. » Ma ciò non impedirà, aggiungiamo noi, *che la parola stia sulle labbra di tutti*, e che venga fuori quando meno si crede; ciò non impedirà sopratutto che essa produca una indicibile angoscia negli animi di coloro che reggono gli affari a Vienna e che vorrebbero ridurre la questione dell'Italia alle minime proporzioni della questione dell'Holstein. Ma l'Italia non è in mano dei diplomatici di Francoforte.

La *Gazzetta d'Augusta* reca la seguente osservazione:

« Per qual motivo il governo pontificio faccia fortificare Civitavecchia non si comprende, salvo che voglia fare un piacere alla Francia, la quale ha bisogno di un punto fortificato sulla costa per assicurare le sue comunicazioni con Roma. La posizione dei francesi in quella capitale potrebbe nel corso degli avvenimenti diventare di grande importanza, e ciò spiega il perchè si usano quelle precauzioni. Alla Francia mancano ancora dei punti fortificati per sostenere la dominazione del mare Mediterraneo, a cui tendono evidentemente le Tuilerie, mentre si riconosce che la linea di cui la Francia deve rendersi padrona è quella che conduce in Algeria. Ma forse l'Algeria, provvedendo opportunamente, ed organizzando la sua amministrazione in modo indipendente, come se ne ha la intenzione, potrà sostenere l'interruzione delle comunicazioni regolari colla Francia per diversi anni. In ogni modo sono straordinarie le precauzioni colle quali la Francia si prepara a tutte le eventualità. »

Si scrive da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta* che Libri ha l'intenzione di ritornare in Francia per far riassumere il processo iniziato contro di lui in contumacia, per l'accusa di avere sottratto libri e manoscritti dalle biblioteche pubbliche. In conseguenza di ciò è stata nominata una commissione per fare nuove ricerche nelle biblioteche; della medesima fanno parte Sainte-Beuve e Merlin.

— Un dispaccio telegrafico da Madrid dell'8 parla della riconvocazione delle cortes. Il governo ha rivocato ventidue corregidori dalle loro funzioni. Un trattato postale coll'Inghilterra sta preparandosi.

— I giornali tedeschi smentiscono la notizia sparsa che la Francia, l'Inghilterra e la Russia abbiano fatto qualche passo per intromettersi nella questione fra la Germania e la Danimarca. Da Berlino si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* che realmente l'inviato francese conte Montessuy aveva l'intenzione di occuparsene, ma non ha trovato presso i suoi colleghi d'Inghilterra e Russia la desiderata cooperazione.

— I giornali di Vienna annunciano che circa 20 allievi dell'università greca non unita a Lemberg in Gallizia furono arrestati dietro accusa di essere avvolti in una cospirazione politica e religiosa.

Si scrive da Vienna, 4, ad un foglio di Amburgo:

« Sono incominciate le deliberazioni sulla situazione delle cose in Italia. Si tratta di modificazioni delle massime seguite nell'amministrazione del regno lombardo veneto. Oltre l'imperatore prendono parte alle medesime l'arciduca Ferdinando Massimiliano, i ministri Buol e Bach, come anche molte notabilità militari, specialmente il generale di artiglieria il barone di Hess e il conte di Gyulai. La voce che il barone di Hess abbia ad avere il posto di governatore dell'Ungheria in luogo dell'arciduca Alberto, e che il conte Gyulai debba diventar governatore generale del regno lombardo-veneto in luogo dell'arciduca Ferdinando Massimiliano è contraddetta. » Ciò significa che di questi cambiamenti si è discorso; e si additerebbero a timori di guerra da una parte e l'altra della monarchia austriaca. Pare però che le conferenze suddette non abbiano recato alcun cambiamento nelle cose, poichè la *Gazzetta d'Augusta* ha una corrispondenza da Vienna nella quale afferma che l'arciduca Massimiliano ritornerà in Lombardia fra pochi giorni, contentissimo della sua posizione.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 *sera*.

Il partito *tory* spera che il sig. Cardwel ritirerà la sua mozione (intorno al proclama di lord Canning.) Il *Morning Post* e l'*Advertiser* credono il contrario.

——

Borsa di Parigi del 12 maggio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .	69 80	69 65
4 1/2 p. 0/0	93 » 93 25	
Consolidati ingl.		97 3/8
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	91 » » »	
3 p. 0/0 1853	54 » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 12 maggio 1858.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno pr. dopo la borsa*		*Contr. mattina*	
Rendite	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	91 55	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	91 25	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	54 50	— — —	54 60	— — —
Obbl. 1850 4 0/0	1 febbr.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	— — —	— —	250 51 maggio
Ferr. di Cuneo 2. em.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (nuove)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gen.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1 aprile		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— —	— — —
— di Biella		— —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta . . .	255 1/2	255
Francoforte S. M.	215	
Lione	100 »	99 15
Londra . . .	25 16	24 97 1/2
Milano . . .		
Parigi . . .	100 »	99 15
Torino *sconto* .	5 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	5 1/2 0/0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 45	28 55
— di Genova .	78 60	78 80
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 55	34 70
Erceo-misto		
Perdita per 0/100 . .	3 »	1 50

BANCO-SETE
IN TORINO

Via Santa Teresa, casa Pallavicino-Mossi, N. 11.

Questo **BANCO-SETE** si fa sollecito a prevenire i signori coltivatori di bachi da seta, che stante la forte ricerca avuta negli scorsi giorni del buon seme ch'esso appositamente e con tutta cura fece confezionare all'estero, tutto già riconosciuto d'ottimo schiudimento, ne ritiene ora solo più una piccolissima parte delle provenienze Istria, Pesaro e Civitanova, e che a maggior loro facilitazione ne rilascia qualsiasi frazione di peso.

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA
o
VIRTU' ED AMORE
ROMANZO
DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.
Prezzo L. 2 50.

Per il 1° ottobre p.v.
SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

CURA BROMO-JODURATA

La **Cura Bromo-Jodurata** è propria di coloro, le cui malattie hanno per causa l'atonia o l'indebolimento delle funzioni digestive e nervose.

L'Accademia imperiale di medicina, che recentemente ne ha fatto l'oggetto di un rapporto, così si esprime sulla sua efficacia: « Non si « può rivocare in dubbio la potente « influenza di questa cura sulla dige« stione e sulla nutrizione; quasi tutti « coloro che la provarono, ricupera« rono in capo ad alcune settimane « le facoltà digestive, e specialmente « la grassezza ».

Da questa testimonianza è facile comprendere che tutte le malattie provenienti da sfinimento, da alterazione o da debolezza, sia dei tessuti sia degli umori ne' *fanciulli*, nelle *donzelle*, e soprattutto nei *vecchi*; possono essere vantaggiosamente combattute coll'uso di questo rimedio, sotto l'una o l'altra delle seguenti formole:

1° Il **Cioccolatte Bromo-Jodurato** contro la magrezza. Questo cibo combatte specialmente la magrezza, qualunque ne sia la causa, e coloro che prendono con ripugnanza l'Olio di fegato di Merluzzo, o che lo digeriscono a stento, faranno bene sostituendovi l'uso di questo cioccolato. I fanciulli ne faranno di preferenza la loro colazione, e quelli che soffrono di lente e laboriose digestioni faranno bene prendendone una tazza dopo i loro pasti. — Prezzo L. **12** e **8** la scatola.

2° Le **Pillole Bromo-Jodurate**, che i medici preferiscono a tutte quelle che sono raccomandate contro il difetto di circolazione normale o regolare. Prezzo L. **3 50**.

Parigi, farmacia *Boille*. — Unico deposito in Torino, nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello.

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Con privilegio di varii Stati

MACCHINE BIGATTIERE

dell'Ingegnere inventore NAPOLEONE TETTAMANZI

già sperimentate con felice successo (vedi *Gazzetta piemontese* in data 25 settembre 1857, N. 227) per l'allevamento dei Bachi da Seta sino alla raccolta dei Bozzoli a modici prezzi.

Fabbrica e Magazzino a Porta Nuova, via Saluzzo, N. 21, Torino.

SEMENTE BACHI
Deposito nuovamente riapprovveduto

Questo deposito tiene fra le altre una qualità di semente d'Anatolia che promette il più felice risultato. Molte distinte case piemontesi e lombarde ne posseggono i bigatti della seconda e terza levata e ne sono contentissime.

Si ricevono vaglia postali per l'invio garantito in provincia. — 8 fr. l'oncia.

Ricapito all'albergo della Dogana vecchia, Torino, presso l'Ingegnere Agudio.

SEMENZA
d'Adrianopoli e di Filippopoli
di ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

OLIO SCHUMLAY
contro le EMORROIDI

Quest'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacia è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionare alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate. *Prezzo della boccetta* **4** *fr. cent.* **50**

Il deposito generale per Torino è presso il sig. *Depanis*, farmacista, via Nuova, vicino piazza Castello.

STABILIMENTO
DI
Chirurgia e Meccanica dentale

diretto dal Dott. VINCENZO MARTINI.
via di Po N. 32, *piano terzo, scala a sinistra, in prospetto a* San Francesco di Paola.

GOTTA REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisi.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale, e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 *e fr.* 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce; *Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas.

IL MONDO LETTERARIO
GIORNALE
DIRETTO DA
GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani
Esce in Torino ogni Sabbato
in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio)	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole racoomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 12 *maggio.*

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 50 9 45 ant.
» 3 50, 6 15 pom.	» 3 55, 6 50 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 3 50. 8 35 11 50 ant.	Ore 3 15, 8 25 11 40 ant
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 30, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 50, 8 55, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55 4 10, 7 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25 9 30 antim.	Ore 6 50, 10 20 ant
» 12 40. 6 20 pom.	» 3. 8 30 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 55, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58. 9 58 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 33, 7 48 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant	Ore 6 45 10 25 ant.
» 3 41 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 2 50 pom.	» 2 10, 7 35 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30 5 15 ant.
» 3 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 3 30, 8 50 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 10 antim.
» 12 55, 5 42, 9 52 p.	» 6 30, pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 50 antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25 pom.	» 12 30, 7 30, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45. antimerid.	Ore 6 11 antim.
» 2 25. 7 55 pom.	» 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 8 35 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI
Un volume. Prezzo L. 3 50.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da G. Carbone.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.